

LEOPARDI POETA E FILOSOFO

LUIGI VIMERCATI
FILOSOFIA SUI NAVIGLI

5 dicembre 2021

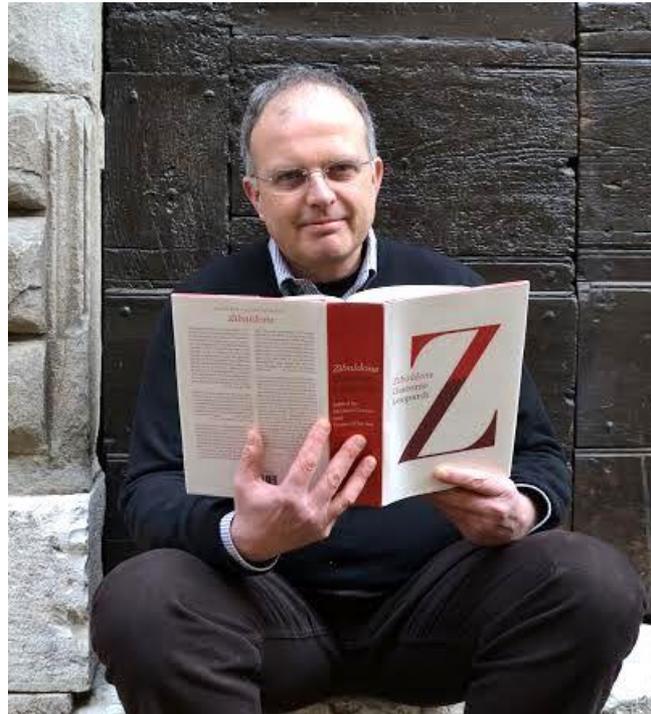
GIACOMO LEOPARDI 1798/1837



LEOPARDI FILOSOFO

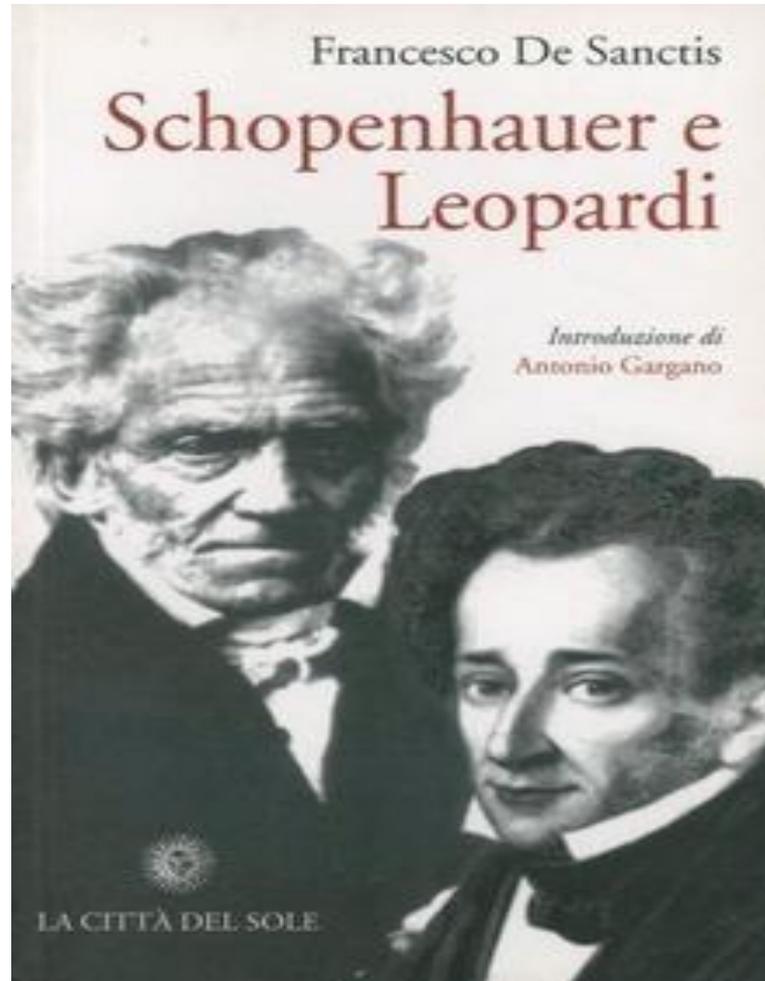
ZIBALDONE DI PENSIERI

RICHARD DIXON (1956)



LEOPARDI FILOSOFO

FRANCESCO DE SANCTIS 1858



LEOPARDI FILOSOFO

FINO A TEMPI RECENTISSIMI, EDIZIONE INGLESE DEL 2013 DI DIXON, LEOPARDI RIMANE CONFINATO NELL'AMBITO LETTERARIO.

- PREVALE IL GIUDIZIO DI F. DE SANCTIS CHE PURE ACCOSTA IL POETA ITALIANO A SCHOPENHAUER.
- “PRIMARIAMENTE LEOPARDI E' POETA”. NON AVREBBE PROPRIAMENTE FILOSOFATO “ CHE A FILOSOFARE SI RICHIEDE METODO”.

LEOPARDI FILOSOFO

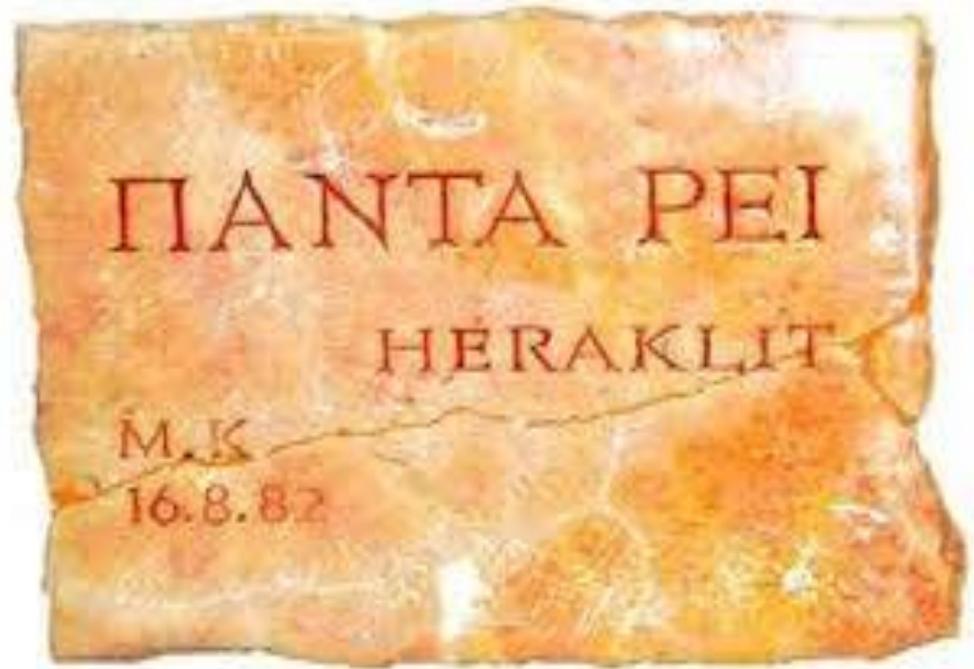
- IL PRIMO IN ITALIA A PARLARE DI LEOPARDI COME UN GRANDE FILOSOFO E' E. SEVERINO (1929/2020).
- “IL NULLA E LA POESIA” 1990
- “L'AUTENTICA FILOSOFIA DELL'OCCIDENTE, NELLA SUA ESSENZA E NEL SUO PIU'RIGOROSO E POTENTE SVILUPPO, E' LA FILOSOFIA DI LEOPARDI.”
- “LEOPARDI, MEZZO SECOLO PRIMA DI NIETZSCHE, SA CHE GLI DEI... SONO MORTI”

ALFABETO FILOSOFICO
LEOPARDIANO
IL DIVENIRE

- LEOPARDI E I GRECI

ERACLITO

535 a.C/475 a.C - EFESO



IL DIVENIRE

- CANTICO DEL GALLO SILVESTRE (1824):
- “ Tempo verrà, che esso universo, e la natura medesima sarà spenta...(p.165)
- Un silenzio nudo e una quiete altissima empieranno lo spazio immenso.”
- Conclusione poetica, ma per la filosofia L'ESISTENZA E' IL DIVENIRE INFINITO DELLA NATURA. ('natura ognor verde' v.292 La ginestra)(vedi e leggi nota p.56 a p.225 operette morali)

LEOPARDI ED ERACLITO

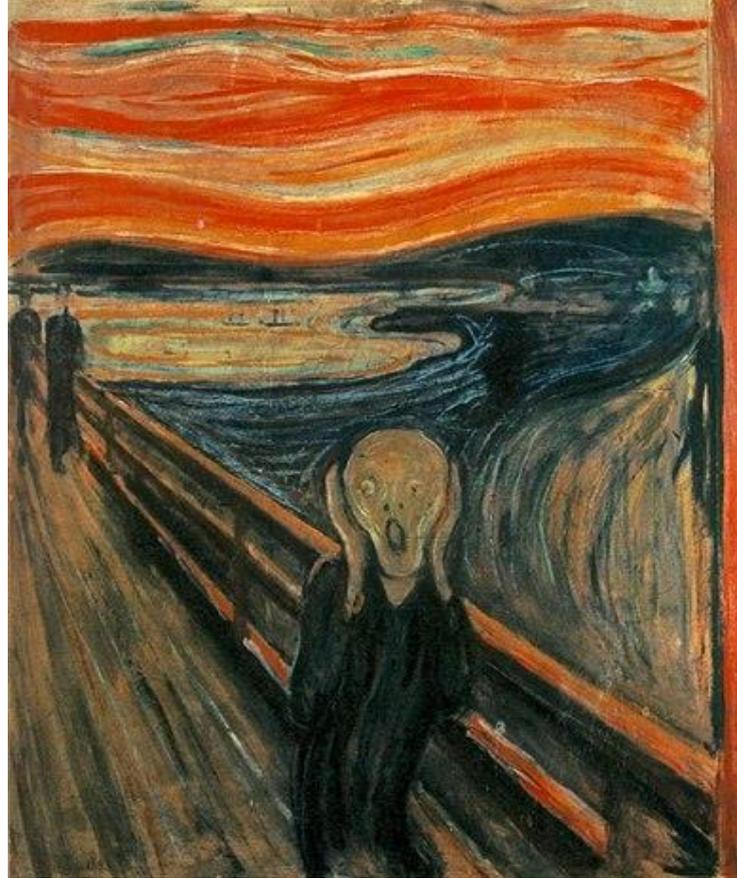
- PER ERACLITO :
- “Il kosmos, lo stesso per tutti, nessuno degli dèi lo fece né degli uomini, ma sempre era, ed è, e sarà fuoco semprevivo, che con misura s’accende e con misura si spegne.” (fr.30 Clemente Alessandrino)
- Il kosmos è la physis, termine che i latini traducono con NATURA.
- MOLTO PRIMA DI NIETZSCHE E’ LEOPARDI A RITORNARE AL PIU’ ANTICO PENSIERO DEI GRECI.

ALFABETO FILOSOFICO LEOPARDIANO

IL NULLA

- “TUTTO E’
NULLA.”

EDVARD MUNCH L'URLO (1893-1910)



IL NULLA

- Così Leopardi interpreta questa affermazione sconvolgente:
- “il principio delle cose e di Dio stesso è il Nulla. Giacchè nessuna cosa è assolutamente necessaria, cioè non v'è ragione assoluta perch'ella non possa non essere o non essere in quel tal modo ecc. “ (P.1341)
- “ Certo è che distrutte le forme platoniche preesistenti alle cose, è distrutto Iddio” (P.1342)

ALFABETO FILOSOFICO LEOPARDIANO

NATURA

- LA SCOPERTA DEL NULLA E' L'ORRORE CON CUI L'UOMO DEVE FARE I CONTI.
- IL NULLA AIUTA A CAPIRE IL CONCETTO DI NATURA/MATERIA.
- LA NATURA E' IL "FANCIULLO INVITTO" DELLA "PALINODIA" (1835).
- "la natura crudel, fanciullo invitto,(v.170)
- Il suo capriccio adempie, e senza posa
- distruggendo e formando si trastulla."

NATURA

- IL 'FANCIULLO INVITTO' E' UN MODELLO ANTIPLATONICO. IL CONTRARIO DEL DEMIURGO CHE CREA IL MONDO MODELLANDOLO SULLE IDEE ETERNE.
- PROBABILMENTE E' TRATTO DAL FRAMMENTO 52 DI ERACLITO.
- “La vita (natura) è un fanciullo che gioca, che sposta i pezzi della scacchiera(tavoliere): il reggimento(regno) di un fanciullo.”

NATURA

- IL CARATTERE ANTIFINALISTICO DELLA NATURA LEOPARDIANA ANIMA LA CELEBERRIMA OPERETTA MORALE “DIALOGO DELLA NATURA E DI UN ISLANDESE.
- “ Natura. Immaginavi tu forse che il mondo fosse fatto per causa vostra?” (p.81)
- “Quando vi offendo in qualunque modo ... io non me ne avveggo.”
- Cfr. ‘La ginestra’ più avanti

ALFABETO FILOSOFICO LEOPARDIANO

FELICITA'/INFELICITA'

- L'ORDINE NATURALE PUO' DARE LA FELICITA'.
- “Io credo che nell'ordine naturale l'uomo possa anche in questo mondo esser felice, vivendo naturalmente, e come le bestie...”
- Ma con Rousseau Leopardi è convinto che “l'uomo che pensa è un essere corrotto”
- “Ma non già credo che noi siamo più capaci di questa felicità da che abbiamo conosciuto il vòto delle cose e le illusioni... (P.56 1819)

FELICITA'/INFELICITA'

- LO SGUARDO FILOSOFICO SUL NULLA SCHIUDE E SPIEGA IL DOLORE E L'INFELICITA'.
- ANTICHI E MODERNI DI FRONTE AL DOLORE.
- NELLA METAFISICA PLATONICA LA RAGIONE PUO' ESSERE IL FONDAMENTO DELLA FELICITA' PERCHE' LA VERITA' NON E' IL NULLA DELLE COSE, MA L'ETERNITA' DELLA LORO ESSENZA.
- PER QUESTO LEOPARDI PARLA DI INFELICITA' ACCIDENTALE PER GLI ANTICHI E INFELICITA' SOSTANZIALE PER I MODERNI.

ALFABETO FILOSOFICO LEOPARDIANO

LE ILLUSIONI

- LA CREAZIONE DELL'ETERNO E' LA GRANDE ILLUSIONE DELLA CULTURA OCCIDENTALE (PLATONE) QUALE RIMEDIO CONTRO L'ANGOSCIA E LA DISPERAZIONE.
- MA IN LEOPARDI L'ETERNO SI DISVELA ILLUSIONE , NON VERITA'. LA SOLA VERITA' FILOSOFICA E' IL NULLA.
- MA LE ILLUSIONI SONO FONDAMENTALI PER SOPPORTARE LA VERITA' DELLA FILOSOFIA.

LE ILLUSIONI

- LE OPERE DI GENIO, CHE , QUANDO ANCHE RAPPRESENTINO AL VIVO LA NULLITA' DELLE COSE, ... QUANDO ANCHE ESPRIMANO LE PIU' TERRIBILI DISPERAZIONI, TUTTAVIA AD UN ANIMO GRANDE, CHE SI RITROVI ANCHE IN UNO STATO DI ESTREMO ABBATTIMENTO, DISINGANNO, NULLITA',NOIA... SERVONO SEMPRE DI CONSOLAZIONE, RACCENDONO L'ENTUSIASMO...
- E COSI' QUELLO CHE VEDUTO NELLA REALTA' DELLE COSE ACCORA E UCCIDE L'ANIMA, VEDUTO NELL'IMITAZIONE O IN QUALUNQUE ALTRO MODO NELLE OPERE DI GENIO APRE IL CUORE E RAVVIVA.(P.261 1820)

ALFABETO FILOSOFICO LEOPARDIANO

LA NOIA

- LA NOIA E' IL MALE DELL'UOMO MODERNO.
- “E' LA PASSIONE PIU' CONTRARIA E LONTANA ALLA NATURA, QUELLA A CUI NON AVEVA NON SOLO DESTINATO L'UOMO, MA NEPPUR SOSPETTATO NÉ PREVEDUTO CHE VI POTESSE CADERE...”
- “ L'UOMO SI ANNOIA E SENTE IL SUO NULLA IN OGNI MOMENTO”(P.2219 1821)

LA NOIA

- LA NOIA. DEFINIZIONE.
- LA NOIA E' IL VUOTO LASCIATO NELL'UOMO DALLA PERCEZIONE CHE L'OGGETTO DEL SUO DESIDERIO INFINITO E' NIENTE, ED E' NIENTE NON SOLO OGNI BENE...CHE EGLI RIESCA AD OTTENERE, MA ANCHE LO STESSO DOLORE PER LA NULLITA' DI TUTTE LE COSE. D'ALTRA PARTE LA FORZA DEL DOLORE, SINO A CHE PERMANE, E' VITA, QUALCOSA DI PIENO, UNA POSITIVITA' CHE SI OPPONE AL VUOTO E AL NULLA.
- LA NOIA "E' IL MALE ESTREMO, L'ESISTERE AL COSPETTO DEL NULLA, NON DISSIMULATO DA ALCUN VELO- DEL NULLA CHE E' L'ESSENZA DI TUTTE LE COSE IN QUANTO ESCONO DAL NULLA E VI RITORNANO"(E.SEVERINO p.115 N.P.)

MONTALE/LEOPARDI



*Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.
Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto
levato.*

Eugenio Montale

LA GINESTRA

- Prima strofa vv.1-51. Lettura.
- “E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce” (Giovanni III,19) Commento.
- Interpretazione tradizionale: menzogne/tenebre vs luce/verita’.
- Le menzogne sono quelle delle filosofie teologizzanti/Hegel.
- Ma la polemica e’ anche verso l’ottimismo dell’illuminismo.
- Vedi “ le magnifiche sorti e progressive” del verso 51

LA GINESTRA

Immagini del nulla:

- Il deserto/"arida schiena" v.1
- "tristi lochi" v. 14/15
- "ceneri infeconde" v. 18
- "impietrata lava" v.19

Annientamento/Nulla:LEOPARDI VS NIETZSCHE

Da un lato il Superuomo/volontà di potenza, dall'altro la "odorata ginestra" leopardiana.

La ginestra NON gioisce del nulla: manda "un profumo che il deserto consola" (vv.36/37)

Leopardi,genio poetico, canta l'angoscia dell'uomo di fronte alla potenza distruttrice del nulla ("formidabil monte sterminator Vesevo" vv. 2/3)

LA GINESTRA

- La dicotomia tenebre/luce mette in discussione tutta la filosofia moderna :
Bacone, Galileo, Cartesio, Locke.
- Abbagliata da un miraggio la filosofia moderna non comprende fino in fondo la verità filosofica disvelata dal “lume” della ragione: la nullità di tutte le cose e l’illusione dell’esistenza dell’uomo di desiderare l’eterno e la felicità infinita.
- “Per questo il tergo
vigliaccamente rivolgesti al lume” (vv.80/81)

LA GINESTRA

- Le promesse dell'illuminismo/positivismo- il progresso, la capacità della scienza di risolvere tutte le sofferenze dell'umanità- “promettendo in terra a popoli” (vv.105/106) sono fragilissime e non reggono agli eventi distruttivi naturali, terremoti/pestilenze (vv.106/110).
- La “Nobil natura”(v.111), ben diversamente dal “magnanimo animale”, affronta con coraggio la verità – “nulla al ver detraendo” v.115- e parla con un linguaggio sincero – “con franca lingua” v. 114. Non sfugge il confronto con l'infelicità della sorte degli uomini e sa chi “veramente è rea” (v.124) “ che di mortali madri di parto e di voler matrigna” vv.124/125.

LEOPARDI/KIERKEGAARD

- “madre di parto” v 125 natura/divenire. Nascere/esistere. Fragilità dell’esistenza umana.
- Esistere deriva da ‘ex-sistere’, composto da ex- da, fuori ; e ‘sistere’-porsi, stare ,fermare. Quindi uscir fuori (dalla terra). Provvisorio sporgersi dal non essere. E’ la sorte di tutti gli essenti.
- Kierkegaard parlerà dell’uomo come SINGOLO, come essere unico e irripetibile e metterà a fuoco IL CONCETTO DELL’ ANGOSCIA come caratteristica della esistenza umana.
- Nesso possibilità/angoscia: il possibile è assolutamente imprevedibile perché coincide col nulla.
- Leopardi e Kierkegaard due radici della contemporaneità

LA GINESTRA

- V.123 ,il tema della colpa dell'infelicità umana.
- “Gli uomini sono sempre scontenti perché sono sempre infelici” P.4070
- “l'uomo,essendo sempre infelice, naturalmente tende ad incolparne altresì sempre non la natura...ma ad incolpar sempre qualche persona o cosa particolare in cui possa sfogar l'amarezza che gli cagionano i suoi mali”P.4070

LEOPARDI/SCHOPENHAUER

- Non si incontreranno mai. A partire dal 1849 il tedesco comincia ad avere notizie del suo “fratello neolatino”.
“Sa che in Italia, in *uno stesso anno [il 1819], c'erano i tre più grandi pessimisti?* Byron, Leopardi e io. Ma nessuno ha conosciuto l'altro.”
(Lettera di Schopenhauer ad Adam von Doss)
- Schopenhauer legge le Operette morali e una scelta dei Pensieri.
- Poi ‘corregge’ la traduzione tedesca del ‘Cantico del gallo silvestre’ fatta da Lindner. Cuore della correzione è un passo che rimanda al nichilismo leopardiano .
- “Pare che l'essere delle cose abbia per suo proprio e unico obbietto il morire. Non potendo morire quel che non era, perciò dal nulla scaturirono le cose che sono”

LEOPARDI/SCHOPENHAUER

- “Nessuno tuttavia ha trattato questo oggetto [la miseria dell’esistenza] in modo così profondo ed esauriente come, ai giorni nostri, Leopardi. Egli ne è tutto pervaso e ispirato. Il suo tema è sempre la beffa e la disgrazia di questa esistenza; lo dipinge in ogni pagina della sua opera, ma con una tale varietà di forme e di espressioni, con una tale ricchezza di immagini da non annoiare mai, risultando invece sempre divertente e stimolante”.(A. Schopenhauer. ‘Vanità e dolori della vita’)
- Ma in Schopenhauer rimane aperta la via della LIBERAZIONE dal dolore, dalla VOLUNTAS alla NOLUNTAS, al NIRVANA degli indiani. Non così in Leopardi.

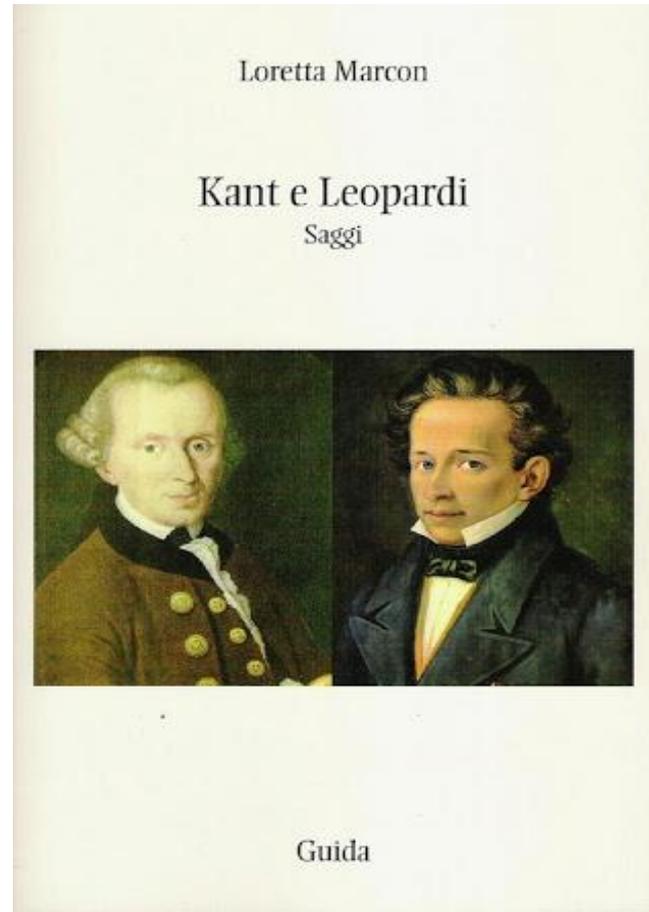
IL PARALLELO DI F. VOLPI

- “Nel quadro della storia del pessimismo europeo si potrebbero agevolmente rintracciare analogie di contenuto e di struttura tra la visione del mondo schopenhaueriana e quella leopardiana, accomunate da un intero catalogo di motivi condivisi: la convinzione della vanità di ogni cosa, l’idea della vita come desiderio inesausto che oscilla tra il dolore e la noia, la concezione negativa del piacere, l’assoggettamento dell’esistenza individuale alla cecità della Natura e del Destino. Il tutto accentuato da un’affinità spirituale che – fatta eccezione per la saggezza orientale, centrale in Schopenhauer ma non Leopardi – si nutre di fonti classiche comuni. Nel tracciare qualsiasi parallelo è comunque di rigore un’estrema cautela, imposta in primo luogo dal fatto che il rapporto tra i due fu asimmetrico, non avendo avuto Leopardi conoscenza di Schopenhauer né una sufficiente frequentazione della cultura filosofica e letteraria tedesca del tempo.” F. Volpi

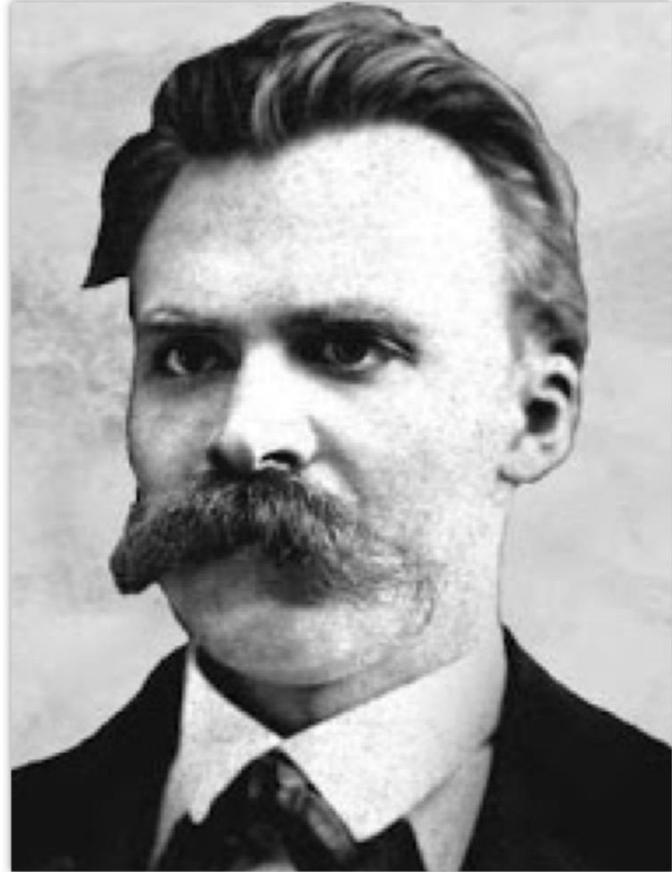
LEOPARDI/KANT

- Lettura versi 158/201.
- Immensa visione dello spazio cosmico.
- Leopardi sembra dialogare col cielo stellato.
- Comparazione con L'infinito.
- Impianto filosofico antifinalistico vv.189 e seguenti.
- Contrapposizione Kant-Leopardi.
- Leopardi conosce Kant attraverso il libro della Stael sulla Germania. E forse attraverso manuali di filosofia tedesca. Mai direttamente perché non conosce il tedesco.
- Kant: la ragione conduce a ritenere fondato il finalismo.
- Leopardi: la ragione mostra la dimensione favolistica-
"Favoleggiar ti piacque" v.190- dell'ipotesi finalistica.

KANT/LEOPARDI UNO STUDIO RECENTE



LEOPARDI E NIETZSCHE



LA GINESTRA

- Lettura versi 296/317.
- La ginestra “più saggia, ma tanto meno inferma dell’uom” vv.314/315.
- La ginestra è metafora del canto del poeta.
- Leopardi vs Nietzsche. La ginestra è dolente accettazione della sorte umana contro il superomismo nietzscheano animato dalla volontà di potenza. Vedi vv.309/313.

- ‘Lenta ginestra’
- “Non dominata da hybris è ‘innocente’, priva del carattere nocivo che accompagna la volontà di potenza. L’annientamento, qui, non punisce la colpa della volontà di esistere; andando nel niente, la ginestra non paga il fio della sua hybris, perché la visione della verità ha annientato in essa ogni hybris, rendendola più saggia dell’uomo (vv.314/315), ossia di chi si fa guidare dalle illusioni della volontà di esistere. Manda il suo profumo ‘al cielo’, ma non per conquistarlo. Si solleva sul deserto, ma non lo redime e non lo trasforma: lo ‘consola’, rimane sempre in compagnia della sofferenza, ‘d’afflitte fortune ognor compagna’.
- (E. Severino. Il nulla e la poesia. pp. 243/244)